

Quistello, Il Castello

Quistello, adagiato sulla riva destra del fiume Secchia, deriverebbe il proprio nome dal Custellum, un emissario del Po Vecchio che scorreva a fianco dell'abitato alto medioevale e lo delimitava sul lato settentrionale. Il toponimo "Custello" compare nel celebre atto di donazione, risalente al 1007, con cui Tedaldo di Canossa dona il territorio, il castello e la chiesa a San Benedetto, segnando la fondazione del celebre monastero polironiano. In effetti, anche il territorio di Quistello, come del resto tutta la zona che fin dall'antichità vide presenze delle varie popolazioni che percorsero la valle del Po: Celti, Etruschi, Romani, Unni, Goti, Bizantini, Longobardi, Franchi per citarne i maggiori, presenta una rilevanza archeologica come hanno sottolineato i recenti scavi che hanno portato alla luce insediamenti tardoantichi e romani, in particolare nella frazione di Nuvolato e gli studi effettuati nell'area del vecchio castello dove sono stati ritrovati pregiati reperti di ceramiche rinascimentali.

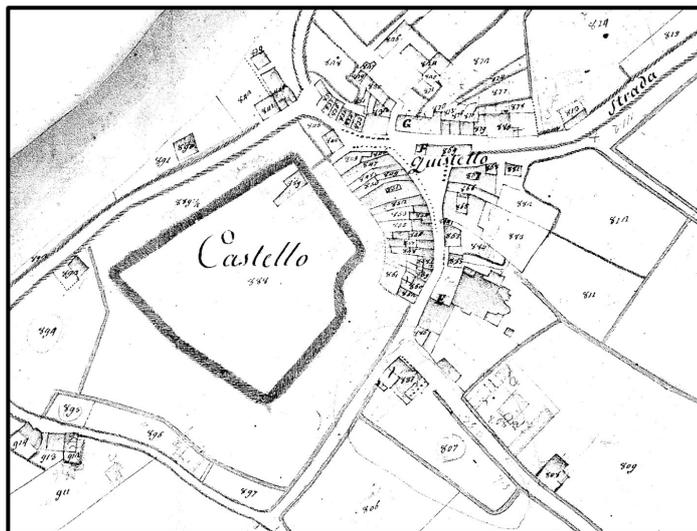
Il castello deve aver avuto un'innegabile importanza, aspetto formidabile e mirabile imponenza di fabbricati, torri (una grande "turre magna" e una nuova "turre nova"), un muro di difesa di perimetro alto dodici tredici braccia, (circa sei metri) che chiudeva tutto il quadrilatero entro il quale si trovavano la casa del vicario, le dimore del presidio e altre ancora, "per quanto ne dice il documento della prima investitura".

Indagini 1999-2000

Il castello fu abbattuto nei primi decenni del 1700, per editto austriaco, per vetustà e perché aveva perduto la sua importanza strategica, ma il borgo antico che era sorto attorno alla grande costruzione ancora oggi influenza la conformazione urbanistica del centro storico. Su una parte dell'area occupata dal castello nel 1906 fu costruito il Mulino Panina, abbattuto poi nel 1999 per la costruzione di un condominio.

In occasione di questi lavori tra il 1999 e il 2000 vennero alla luce i primi resti del complesso fortificato. La fase più antica documentata nell'area è costituita da livelli attribuibili all'età tardoantica (in particolare tre livelli d'uso tra cui un focolare). Successivamente i sono depositati strati e depositi di origine alluvionale che hanno dapprima sigillato le fasi più antiche e successivamente si sono alternate a fasi di utilizzo più recente del sito (in età basso medievale si sono rinvenute tracce di attività di fusione). Al periodo rinascimentale vanno ascritti i più importanti ritrovamenti effettuati: tre ambienti, una canaletta e fosse di scarico contenenti ceramica. Non è ancora ben definibile la funzione dei tre ambienti sotterranei tuttavia al momento dello scavo sono apparsi come luogo di discarica attraverso canalette di scolo, di materiali provenienti dagli ambienti sopra terra. Lo scavo di questi ambienti ha restituito una notevole quantità di ceramica graffita, monocroma e policroma di produzione mantovana e ferrarese databile dal XV al XVIII secolo e di maioliche di produzione faentina ed umbra, tutte di eccellente qualità.*

*Estratto da Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia 1999-2000



Catasto teresiano, XVIII secolo, in cui sono visibili le tracce del recinto del castello demolito agli inizi del Settecento.



Sovrapposizione della traccia del recinto del castello disegnata in rosso su un'immagine ortofoto di epoca recente.

Bibliografia utile:

Rinascimento Privato, Ceramiche dal castrum di Quistello a cura di E. M. Menotti e M. Munarini, Ed. Belriguardo, Ferrara 2004.